

di Giulia Penazzi, *farmacista e cosmetologa*
(blog <https://cosmesi.farmacista33.it>)

COSMESI

Nel rispetto DELLA CUTE

Il concetto di deterzione è mutato negli ultimi decenni e oggi il consumatore è più attento a prodotti di qualità e meno aggressivi

Pare che il termine “sapone” derivi dal Monte Sapo, situato vicino all’antica Roma, dove ceneri e grassi animali provenienti dai sacrifici venivano mescolati e utilizzati dalle donne per lavare il bucato nei ruscelli vicini. La storia del sapone è molto interessante, le prime prove dell’impiego di sostanze simili al sapone, per lavare i tessuti e gli utensili e

non per l’igiene personale però, risalgono al 2800 a.C. in Babilonia, ma si può dire che solo nel secolo scorso gli scienziati abbiano iniziato a capire le interazioni molecolari dei tensioattivi (i principi attivi nel sapone) con la pelle umana, consentendo ai formulatori di creare detergenti efficaci ma delicati nello stesso tempo.

IN TEMPI RECENTI

Il concetto di deterzione si è ulteriormente e profondamente evoluto nel corso degli ultimi vent’anni, sia dal punto di vista chimico-formulativo, sia da quello della percezione collettiva. Infatti, dalla necessità di sentirsi puliti, intesa come “togliersi lo sporco di dosso”, si è passati a un concetto di deterzione fisiologica, ovvero



LA TENDENZA A SPENDERE QUALCOSA IN PIÙ IN CAMBIO DI PRODOTTI MAGGIORMENTE DELICATI E RISPETTOSI

mente causare problematiche di secchezza, discomfort, arrossamento e irritazioni.

I tensioattivi sono molecole anfifiliche costituite da una “testa” polare idrofila e una “coda” idrofobica. Essi sono classificati in base al gruppo polare in anionici, a loro volta suddivisi in primari (per esempio *Sodium laureth sulfate* e *Disodium laureth sulfosuccinate*) e delicati (es. *Sodium lauroyl sarcosinate*), anfoteri, ovvero con entrambe le cariche a seconda del pH (es. *Cocamido propyl betaine*, *Disodium cocoamphodiacetate*), Cationici (es. *Quaternium-15*, *Behenyl trimethyl ammonium chloride*) e non ionici (es. *Glyceryl glucoside*, *Peg-7 glyceryl cocoate*).

I tensioattivi, in particolare gli anionici primari, interagiscono non solo con “lo sporco”, ma anche con il film idrolipidico cutaneo, causando impoverimento dei lipidi. Sarà molto importante selezionare la tipologia di tensioattivi nella formula e la loro concentrazione. I bagnoschiuma sono i più concentrati, raggiungono il 30 per cento di tensioattivi, perché sono formulati per essere solubilizzati nell’acqua della vasca e non per essere applicati direttamente sulla cute. I bagnodoccia hanno una concentrazione inferiore, dal 15 al 20 per cento, mentre i detergenti delicati, quelli formulati per le pelli sensibili, per i bambini e l’igiene intima, ne contengono meno del 10 per cento.

L'EQUILIBRIO CUTANEO

Fino a qualche anno fa i detergenti erano per la maggior parte molto schiumogeni. Infatti, contenevano quasi esclusivamente tensioattivi anionici primari, poco costosi e particolarmente efficaci come sgrassanti, tanto da andare a intaccare non solo il film idrolipidico, ma anche la componente proteica cutanea, con conse-

guente comparsa di secchezza, arrossamento e desquamazione, soprattutto se i prodotti non erano ben formulati.

Al giorno d’oggi, l’esigenza di rispettare gli equilibri cutanei è così sentita a livello collettivo da far accettare al consumatore anche una spesa maggiore per un prodotto per l’igiene quotidiana più delicato e rispettoso. Riscuotono una buona accettazione anche i detergenti non eccessivamente schiumogeni, caratteristica che, fino a poco tempo fa, era impossibile da proporre al mercato.

Nei detergenti moderni, i tensioattivi anionici primari, quando sono presenti, sono stati molto bene associati, oppure sono stati interamente sostituiti con tensioattivi anionici delicati, anfoteri e non ionici, che ne riducono drasticamente l’aggressività. Inoltre, i detergenti contengono quasi tutti oli ed estratti vegetali, o ingredienti specifici che proteggono il film idrolipidico da un’eccessiva azione sgrassante.

OLI DETERGENTI

Ultimamente si sta diffondendo anche una categoria particolare di detergenti per il corpo, quella degli oli lavanti, consigliati per le pelli più delicate, sensibili e disidratate. A livello formulativo ne esistono di due tipi: gli oli lavanti e i detergenti oleosi. I primi hanno una base costituita da oli vegetali, minerali o di sintesi, addizionata da tensioattivi non ionici che consentono la formazione di un’emulsione in presenza di acqua. In pratica si trasformano in un latte fluido a contatto con la pelle umida, mentre i detergenti oleosi non contengono oli nella formula, ma si chiamano “oli o detergenti oleosi” perché hanno una *texture* consistente che al tatto risulta simile a quella di un olio. Questi ultimi stanno diventando molto diffusi, in genere sono formulati con un mix di tensioattivi non ionici in alta concentrazione, glicerina e altri ingredienti capaci di conferire la caratteristica consistenza oleosa al prodotto. Entrambe le formulazioni sono molto delicate e rispettose della cute, e quindi decisamente da preferire per la pelle secca, delicata e sensibile.

Parola d’ordine per una detersione corretta: rispettare gli equilibri cutanei fisiologici. ●

“eliminare il superfluo, a condizione di preservare gli equilibri cutanei”. Sempre di più si sta prendendo coscienza dell’importanza del mantenere intatta l’integrità degli equilibri cutanei come il film idrolipidico, il pH fisiologico e il microbiota, per garantire la giusta capacità di protezione da parte di una pelle sana. Detergenti troppo aggressivi possono infatti facil-